

MONCALIERI

I parroci al Comune "La priorità è il lavoro"

MONCALIERI

La riflessione è chiara e arriva a pochi giorni dalla festa dei Beato Bernardo di Baden, patrono di Moncalieri. La firma è del conclave dei preti della città. Tre paginette in cui è facile raggiungere i due temi più importanti: lavoro e testamento biologico. Sul primo fronte - che vede Moncalieri perdere 700 posti di lavoro circa nel primo semestre 2011 - è accorato l'appello dei parroci affinché il lavoro «rimanga un diritto primario di tutti i cittadini». Il monito è forte «e ci appelliamo al sindaco e alle istituzioni» ha detto ieri don Roberto Zoccali. Non è un caso che ci si concentri sul

tema dell'occupazione: «Moncalieri sta subendo una crisi lavorativa enorme» ha riconosciuto don Paolo Comba neo parroco di Santa Maria della Scala. «E a ben poco servireb-

be - si legge nella lettera dei preti alla città - festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia se il lavoro continuasse ad essere appannaggio di pochi, precariato per tanti, chimera per troppi». Don Mauro Giorda, parroco di Testona e responsabile della Caritas cittadina che a settembre si trasferirà al Santo Volto a Torino, ha aggiunto: «La crescente povertà dei lavoratori significa nascente dose di infelicità, minaccia all'armonia della vita personale e familiare, occasione per manovalanza malavitosa». La lettera prosegue: «Siamo convinti che le aziende non sono soltanto degli imprenditori e degli azionisti, ma anche della città, del sindacato, dei lavoratori, di un intero popolo. Più che pensare a smantellare in nome di interessi privati non sarebbe più logico pensare a come ricostruire insieme il bene comune?». Secondo tema: il testamento bio-

logico. L'altro ieri sera l'oromene del giorno presentato dal Pd per l'istituzione di un registro comunale sulla volontà di fine vita è stato ritirato. Non c'erano i numeri per approvarlo. Ieri i preti hanno diffuso il loro pensiero: «Una persona può far conoscere, anche per iscritto le proprie volontà in merito agli interventi medici da attuare nella fase finale della propria vita. Tali volontà però dovrebbero essere intese come orientative e mutuabili e non obbligatorie. Non è opportuno elevarli a rango di documento con valenza giuridica». Alla riunione ha partecipato anche don Dante Ginestrone, che dopo soli due anni lascia Moncalieri per Pino Torinese o Druentone.

(G. LEG.)

Messaggio sul
testamento biologico
«Non può avere
valenza giuridica»

DOMENICA
3 LUGLIO 2011

7

TV

Torino

Cercare la Carta nel Vangelo

DA TORINO

Non solo giochi e tiri al pallone, ma anche una proposta di fede che passa soprattutto dallo stile educativo. Alla parrocchia Sant'Ignazio di Loyola, periferia di Torino, quartiere Mirafiori Nord, l'estate aguzzi è divisa per fasce d'età e si avvale della collaborazione dell'istituto di suore salesianeacro Cuore e delle parrocchie Madonna della Guardia dei frati francescani e Ss. Nome di Maria. Quattro settimane - nella parrocchia che è un capannone costruito trent'anni fa, circondato da palazzi e da un bel giardino - a cui partecipano oltre 200 giovani dalla prima elementare alla prima superiore,

una quindicina di animatori volontari e due coordinatori professionisti. «Ogni giornata comincia e si conclude con la preghiera in cappella, mentre il venerdì mattina è dedicato alla riflessione su un tema specifico», spiega il parroco, don Luciano Morello. Non si tratta, naturalmente, «di una vera e propria catechesi. L'educazione alla fede passa per lo più in modo implicito, cioè attraverso le relazioni e lo stile con cui gli animatori si mettono in servizio». Uno stile che in parrocchia è «diverso da proposte simili, per la gratuità

A Sant'Ignazio di Loyola
anche riflessioni sul
nesso tra Costituzione
e valori del Vangelo

famiglie fatica a pagare la quota intera e allora gliela abbuoniamo». «fanti che magari non frequentano la parrocchia, poi si avvicinano per l'accoglienza ricevuta. Il tema di quest'anno per la formazione dei giovani non poteva che essere legato all'Unità d'Italia. «Facciamo una riflessione biblica a partire da quattro articoli della Costituzione», racconta suor Piercarla Binelli. In pratica, si stabilisce un parallelismo tra i

con cui lo si fa, che non lascia indifferenti neanche i genitori». Un esempio pratico? «Un buon numero di

principi sanciti dalla Carta e la loro eco nel Vangelo. Così, dalla sovranità popolare si passa alla lettera ai Corinzi sul corpo e le membra, dall'uguaglianza dei cittadini al Padre Nostro, dal lavoro alla parabola dei talenti e dal ripudio della guerra al passo delle beatitudini dedicato agli operatori di pace (in programma anche una visita al Sermig, l'Arsenale della pace di Torino). «A partire da questi temi sviluppiamo giochi di gruppo per riflettere su situazioni concrete, che toccano la vita dei giovani». Ad esempio, «sul tema dei talenti, abbiamo visto come solo valorizzando il proprio e condividendolo con gli altri si può far vincere la propria squadra».

“Andate in pace” Guerra dopo la messa

Reportage
AMEDEO MACAGNO
CHIAMONTE

Sono le 11 a Chiomonte. Il parroco don Gianluca Popolla, sta celebrando la Santa messa. Ma solo sul finale dell'omelia dice: «La parrocchia sarà sempre un punto di riferimento per tutti, sia per i contrari, sia per i favorevoli alla Tav». Poche parole, le ultime, sulla controversa questione della linea per l'alta velocità Torino-Lione. Dalla bocca di don Gianluca non un cenno alla manifestazione in corso a pochi centinaia di metri dalla chiesa.

Intanto, all'esterno della chiesa migliaia di persone, divise in più cortei, si muovono verso la zona dei cantieri: tutte insieme, tra chi cammina a bandiere spiegate da Exilles sulla via dell'Avana e chi si muove da frazione Cels e Ramat, formano una colonna lunga quasi 10 chilometri.

Finita la messa, all'uscita dalla chiesa, una trentina di fedeli si dileguano in fretta verso casa. Tra loro c'è il geografo Riccardo Jacob che si ferma a far due chiacchiere con la farmacista. «Il nostro parroco ha fatto bene a tagliar corto sulla questione

della Tav - dice - Con il tempo tutta questa tensione passerà. Io sono convinto che tra un mese nessuno ne parlerà più. Ma purtroppo qui in paese rimarranno i rancori che si sono creati tra i favorevoli e i contrari all'opera. E il parroco sarà uno dei protagonisti nel difficile lavoro di pacificazione. Non vorrei trovarmi al suo posto».

Poco più in là, verso la piazzetta del municipio di una Chiomonte semi-deserta, la farmacista sta chiudendo le serrande del suo negozio. Si volta e lancia uno sguardo verso la Maddalena: «Non ho mai venduto tanti anti-allerfici per occhi e gola come questa mattina. La paura più diffusa per chi è andato a manifestare è il possibile lancio dei lacrimogeni da parte delle forze dell'ordine. Speriamo stiamo tutti calmi. Non devono più esserci scontri» sospira, non sapendo quanto lontano dalla realtà sia il suo auspicio.

Poco distante, in via Vittorio Emanuele, c'è chi attende amici e clienti fuori dalla botte-

ga di vini. Sul portone della cantina, tra le bottiglie e alcuni disegni di grappoli in stile liberty, un bel cartello invita all'acquisto: «Per i No Tav, due bottiglie al prezzo di una». Capote Ronsil è una delle più rinomate cantine della vallata. E Piero Ronsil produce Avana e vinifica altre uve locali da sempre. Spiega: «I nostri vigneti sono la cosa più importante che abbiamo. E' un vero peccato che per colpa

di una politica che non ha saputo gestire bene la questione Tav, noi produttori per andare a

lavorare nelle vigne dobbiamo subire una specie di interrogatorio da parte delle forze dell'ordine. Soltanto quando abbiamo esibito i documenti di identità possiamo entrare nelle nostre proprietà. Nessuno sfugge, neppure gli ottantenni: è incredibile. Da quando è iniziata questa storia della Tav, i nostri affari si sono dimezzati. Speriamo che ritorni tutto come prima. Nel frattempo noi continuiamo ad andare avanti per la nostra strada».

E' ormai la mezza e, improvvisamente, dalla piazza del municipio giunge l'eco di botti di fuochi d'artificio. Squilla il telefonino di un giovane seduto su un muretto accanto al monumento dei Caduti. «Si sono ripresi la Maddalena». Il lancio dei fuochi è il segnale che i No Tav hanno predisposto per segnalare di aver raggiunto il loro fortino. E' un attimo, si odono altri scoppi e nell'aria

si vedono salire le nuvole provocate dai fumogeni sparati dalle forze dell'ordine. Don Popolla, osserva in lontananza anche le scie d'acqua degli idranti usati dai militari per respingere l'assalto dei No Tav. Nel cielo l'elicottero della polizia vola basso per segnalare dove colpire i gruppi no Tav scesi dai boschi della frazione Sant'Antonio e San Giuseppe delle Ramat sino al cantiere della Maddalena per riappropriarsi del loro fortino. Gli scontri sono ancora all'inizio, nulla si sa di feriti e bombe carta. «Speriamo non accada nulla di grave» sospira don Popolla.

IL GEOMETRA

«Quando finirà tutto sarà dura riportare la pace fra la gente»

Resistere alla mafia

GIUSEPPE MARTANO

ma però stare attenti e rimanere uniti per combattere questa piaga». Con l'associazione Libera, don Ciotti ha creato lavoro per molti giovani. «Continuiamo a creare nuove cooperative di ragazzi per aiutarli e dargli un lavoro stabile».

Da don Ciotti è arrivato anche un riferimento alla Costituzione che «oggi è messa a dura prova da continui attacchi dalle forze che vogliono cambiarla». E ha concluso: «I miei riferimenti sono il Vangelo e la Costituzione. Con l'arroganza e l'ingiustizia vengono calpestat i diritti della gente. Dobbiamo avere coraggio e lottare per avere la libertà».

Al colle del Lys, ieri, don Luigi Ciotti ha ricordato a tutti i 2024 caduti della Resistenza in Valsusa e Val Sangone, ripetendo che occorre continuare a vigilare contro la mafia, che colpisce in modo trasversale tutta l'Italia. «Dobbiamo continuare a resistere come hanno fatto gli uomini e le donne che hanno immolato la vita per la libertà».

Don Ciotti ha sottolineato come la mafia esiste al Sud, ma anche al Nord: «Ma fortunatamente si stanno facendo azioni per combattere questo cancro della nazione. Dobbiamo

In breve

Nichelino

Le lire alla Caritas

La Caritas della Santissima Trinità, lancia un appello ai cittadini affinché donino «le vecchie lire per sostenere azioni contro povertà e vulnerabilità sociale». Chi vuole può portarle anche all'ufficio della parrocchia Madonna della Fiducia.

2/7 LA STAMPA
PSS

2/7
LA STAMPA
PSS

Progetti, varianti, finanziamenti ritardi tutti i nodi dell'opera che divide da 22 anni

MARIA CHIARA CIACOSA

VENTIDUE anni di lotta contro la Tav, tra progetti che cambiano, scadenze che slittano e migliaia di persone pronte a scendere in piazza ogni volta in cui la Torino-Lione è sul punto di passare dalle carte dei progetti ai cantieri sul territorio. È successo nel 2005 a Venaus, quando doveva partire il sondaggio per il tunnel geognostico che fu bloccato innescando il processo di radicale revisione del progetto. Ed è successo ieri, sui monti della Ramat dove per tutto il giorno i No Tav hanno portato l'assedio al cantiere. Ecco quali sono i nodi di una vicenda che sta dividendo l'intero Paese.

tonnellate di materiali di scavo. Una cifra che uguale alla quantità di zucchero esportata dal Brasile o a quella del riso prodotto in Thailandia in un anno. Con la versione attuale spariscono però, almeno per dieci anni, i cantieri della base valle e quello di Rivoli, vicino all'ospedale e nel mirino degli agricoltori. Per non intasare la viabilità locale è già previsto che il materiale di scavo sarà portato fuori solo attraverso i treni.

Europa-L'Europa contribuisce al 30% dei costi della tratta di confine: 2 miliardi di euro, di cui 671 già previsti, ridotti a 662 a dicembre per i ritardi accumulati sul progetto. Ma per mettere mano al portafoglio

ha imposto in questi anni scadenze precise, puntualmente disattese. Aveva chiesto l'avvio del cantiere di Chiomonte nell'autunno del 2010. Inverno e tempi di approvazione del progetto hanno fatto slittare l'appuntamento con le ruspe al 31 marzo. Anche quella data però è andata buca. Nuovo termine il 31 maggio, diventato poi 30 giugno. Scadenza centrata a metà: il cantiere è aperto, ma mancano la firma dell'accordo internazionale tra Italia Francia e l'approvazione del progetto. Solo allora l'Europa confermerà i fondi: mercoledì il banco di prova nel vertice bilaterale a Roma. I lavori a Chiomonte dureranno fino al 2015. Nel 2013 dovrà invece partire il buco

per il megatunnel sotto le Alpi e i lavori finiranno nel 2023.

Francia - Sono tre le discederite gemelle di quella prevista a Chiomonte già realizzate in Francia, nella regione della Maurienne. Quattro milioni e mezzo di euro per le gallerie di Saint Marin del Port, La Praz e Modane. I lavori che in Italia sembrano così difficili da digerire in Francia sono partiti già nel 2001 e terminati. Grazie a una legge del governo di Parigi, che il Piemonte ha replicato da questa parte delle Alpi, nei cantieri delle gallerie geognostiche francesi hanno lavorato per il 48% aziende e maestranze locali.

Investimenti - La Torino-Lione costa 14 miliardi di euro: 10,5 per la tratta internazionale, da dividere tra Italia, Francia e Unione Europea. Pesano poi tutti sulle casse di Roma i 4,3 miliardi della tratta da Chiusa San Michele a Torino; su Parigi i 6 miliardi previsti per la linea oltreoceano. La versione low cost consente un risparmio per la caspepubbliche di 4 miliardi rimandando al 2035 il resto della spesa.

No Tav - 23 comuni della Valle e migliaia di cittadini da anni si oppongono al super-treno. Nel 2005 nel mirino i rischi per la salute per amianto e uranio presenti nelle rocce. Oggi la battaglia si gioca soprattutto sui costi e sulle motivazioni dell'opera: «Uno scempio ambientale e uno spreco inaccettabile, in un momento in cui si chiede a tutti di tirare la cinghia». La linea ferroviaria è secondo i No Tav più che sufficiente ad assicurare il traffico perché oggi è sottoutilizzata e sarà saturata non prima del 2025-30.

Sì Tav - La Tav metterà il Piemonte al centro dell'Europa e consentirà una crescita di 1,5 punti di Pil l'anno e 7 mila posti di lavoro. Pensare di cavarsela con la linea storica «è antiquato e poco serio» sostengono i Sì Tav: è stata progettata nel 1857: è come se l'Olanda avesse un solo collegamento ferroviario, sostengono i tifosi della Tav. Sarà un treno per Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Pavia e Rhone Alpes: 17 milioni di abitanti, un Pil da 500 miliardi, 1 milione e mezzo di imprese e scambi commerciali per 11 miliardi di euro.

pa

La Repubblica

LUNEDÌ 4 LUGLIO 2011

Guerriglia black bloc tra i boschi in Val Susa: 4 arresti, 200 feriti

Il commissario governativo Virano: "In frantumi il pacifismo No Tav"

MASSIMO NUMA
ACHIOMONTE

«La Val Susa sarà il vostro Vietnam», promettevano i No Tav prima del tentato assalto del presidio della Maddalena. Ma stamane gli operai dell'Italcoge riprenderanno a lavorare nel cantiere di Chiomonte della linea ferroviaria Torino-Lione. Il movimento No Tav non è riuscito a riprendersi il presidio sgomberato lunedì scorso, nonostante una lunga serie di violentis-

Una bomba carta è esplosa vicino a un agente che ora è in prognosi riservata

simi tentativi (tutti falliti) di sfondamento delle reti di recinzione, con circa 200 feriti (alcuni gravi) tra poliziotti, carabinieri e finanzieri, e 4 manifestanti fermati. Pesante il bilancio anche sull'altro fronte: citando «fonti medici e pronti soccorsi mobili», i No Tav parlano di 200 persone tra intossicati e feriti.

Fatti gravissimi che in serata hanno spinto Mario Virano, Commissario governativo e presidente dell'Osservatorio Val Susa, a ribadire che i lavori riprenderanno regolarmente: «La recinzione del cantiere ha retto bene, ciò che è andata in frantumi è la legittimazione morale dei No Tav come movimento pacifista».

Ci sono state 10 ore di guerriglia. I No Tav hanno usato fionde, lanciato bulloni

d'acciaio, bottiglie piene di ammoniaca, centinaia di bombe carta, nascoste nel bosco di Ramat nei giorni scorsi, assieme a sostanze incendiarie, spranghe e bastoni, un rudimentale lanciafiamme e proiettili di tondino di ferro. Infine molotov. Una è stata tirata contro il poliziotto a bordo della ruspa che, dopo ore di inutili schermaglie, ha aperto un varco verso le postazioni dei No Tav. Altre sono state ritrovate nel bosco dove avevano trascorso la notte i No Tav e una legione di black bloc, molti dei quali stranieri.

Gli antagonisti, dopo i lanci di pietre e bulloni, fuggivano di corsa nel bosco, sfuggendo così alle prime cariche. Tutti incapucciati, moltissimi con maschere anti-gas a doppio filtro, occhiali ermetici per proteggersi dai lacrimogeni, pesantemente armati con spranghe e, addirittura, grosse roncole. Una, appena acquistata, l'aveva un'autonoma di un centro sociale di Parma, fermata dalla Finanza. Tre i manifestanti coinvolti nelle cariche: sono stati soccorsi e medicati, la loro posizione è ora al vaglio della magistratura.

Il piazzale del museo archeologico s'è trasformato in un ospedale da campo, con decine di ambulanze che facevano la spola con gli ospedali di Susa e Torino. Usate le barelle degli alpini dell'Ana, con i feriti meno gravi medicati sul posto; tanti i malori per le nubi di lacrimogeni che hanno avvolto il cantiere per ore. I soccorritori sono stati bersagliati dalle pietre anche mentre cercavano di aiutare i colleghi feriti.

L'ala violenta dei No Tav s'è

I violenti non erano degli «infiltrati», ma degli «invitati» di cui era auspicato il ruolo di testa d'ariete

Mario Virano
Commissario governativo Tav

fermata solo attorno alle 18, dopo una breve mediazione con il capo della Digos Giuseppe Petronzi. Una bomba carta era esplosa vicino a un agente del reparto mobile, ora ricoverato in prognosi riservata al Cto. Aveva perso conoscenza ma non è in pericolo di vita. Un poliziotto s'è preso un bullone in faccia, frantumati due denti; un finanziere ha riportato una profonda ferita alla gamba destra, provocata da un colpo inferto con una spranga. Sono stati sparati, nelle aree in cui i No Tav hanno tentato l'assedio, moltissimi lacrimogeni, men-

tre sono state ordinate una serie di cariche per disperdere solo i manifestanti che protestavano in modo illegale. I pacifisti hanno tenuto solitari comizi davanti agli schieramenti in assetto anti-sommossa. Gli altri si sono limitati a urlare slogan e insulti ma senza violenze. Quattro le persone fermate, una denunciata a piede libero: tutti giovani residenti fuori Torino, gente dei centri sociali più pericolosi. Sono di Parma, Pescara, Venezia e Maranello. Duecento gli stranieri, provenienti dai centri sociali più pericolosi d'Europa.

I numeri: secondo il movimento, 50 mila anti-Tav. Secondo la questura non più di 6 mila persone. Il conteggio è stato effettuato contando, attraverso le immagini scattate dall'elicottero, le auto e i pullman arrivati da tutta Italia. Più i No Tav saliti in treno. Così divisi: oltre cinquemila nel corteo pacifico con i sindaci, gli altri dispersi nei boschi per l'assalto, minuziosamente preparato in ogni dettaglio. Era stata una strana vigilia. Il leader dei No Tav Alberto Perino aveva tentato più volte di assicurare la polizia: «Sarà un assedio pacifico, non tenteremo di riprenderci la Maddalena».

La realtà è stata diversa. Per tutta la giornata i No Tav, che avevano lanciato un appello alla mobilitazione sulla rete, hanno provato invano a sfondare in tre direttive diverse. Unica «vittoria», la riconquista di una baita abusiva, simbolo della ormai ex Libera Repubblica della Maddalena. Che però è fuori dall'area del cantiere.

La Consulta Laica ha organizzato corsi sostitutivi

Ora di religione, ecco l'alternativa in sei licei si studia anche l'Islam

VERA SCHIAVAZZI

Sei licei torinesi per un esperimento che potrebbe aprire una nuova strada quando si parla di religione a scuola. Il progetto, elaborato dalla Consulta Laica, prevede come materia alternativa all'ora di religione catto-

lica un corso di "Storia delle religioni e del libero pensiero", realizzato in collaborazione col Cesedi (la struttura della Provincia che seleziona e sostiene i corsi 'a tema' per le secondarie superiori).

SEGLUE A PAGINA VI Ora

la Repubblica

LUNEDÌ 4 LUGLIO 2011

TORINO

VI

CRONACA

Ora di religione, in sei licei si potrà studiare anche l'Islam

La Consulta Laica: "Proporremo uno studio aconfessionale"

(segue dalla prima di cronaca)

VERA SCHIAVAZZI

HANNO già risposto sì l'Alfieri, il Cavour, l'Einstein, il Gobetti, il Giordano Bruno e il Maiorana-Marro di Moncalieri. Ma che cosa contiene il "pacchetto"? «Vogliamo proporre elementi di storia e di riflessione sul fatto religioso e sul pluralismo oggi esistente in Italia — spiega Tullio Monti, presidente della Consulta — Siamo partiti dalla constatazione che, come

Il modello prende spunto dai corsi spagnoli, dove convivono filosofia, storia e lingue

dice lo storico Alberto Melloni, in Italia l'analfabetismo religioso continua a dilagare nonostante grazie al sistema di insegnamento. Noi proveremo a inserire i fatti religiosi e le loro interpretazioni nei loro aspetti storici, ma anche antropologici e psicologici, partendo dai testi fondanti di ciascuna di esse». Uno studio

"aconfessionale", cioè che non assume la prospettiva o le finalità di una singola religione, il che è assai diverso — tengono a precisare gli organizzatori — da uno studio "interconfessionale", dove ciascuno parla della propria fede. Il modello, al quale ha collaborato anche l'Università di Torino, prende spunto da studi

spagnoli: al suo interno convivono competenze linguistiche, storiche, filosofiche, civiche. Si partirà dunque dalle parole-chiave per passare alla presentazione dei principali filoni storico-religiosi nella storia dell'umanità: religioni primitive, universali, etniche, per arrivare alle nuove religioni, alle sette e alle correnti

di opposizione: spazio dunque a ebraismo e cristianesimo, ma anche agli orientismi contemporanei, all'hinduismo e naturalmente all'Islam, anche con l'aiuto di film e cartoni animati (ad esempio i Simpson) o fumetti come Persepolis, dell'iraniana Marjan Satrapi, e con percorsi differenziati per il biennio e il triennio. Chi sceglierà il percorso alternativo potrà dedicarsi l'ora settimanale normalmente appannaggio della religione cattolica per chi la sceglie, e alla libera uscita per tutti gli altri. Nei licei infatti, a differenza che nelle elementari e nelle medie, l'opzione di quel 30-40 per cento di studenti che non segue l'insegnamento cattolico è nella stragrande maggioranza dei casi l'uscita da scuola. «Noi invece — ricorda Monti — ci battiamo perché le opzioni previste dalla legge siano rese tutte possibili, compreso l'insegnamento alternativo, che, con questo progetto, si inserisce nello stesso filone ma con un approccio del tutto diverso». Un progetto assai ambizioso, anche sul piano culturale, e una novità certo significativa nel panorama scolastico. Peccato che, fino ad ora, abbiano aderito soltanto licei "blasonati".

Pensioni, 400 mila donne vivono da povere

Rapporto Spi-Cgil. L'assessore Tisi: "Situazione preoccupante"

Laura Sabbadini e Daniela Teagno, del dipartimento di politiche sociali dell'Università di Torino.

SONO oltre 400 mila le donne piemontesi che vivono da povere, con una pensione che nel migliore dei casi arriva a 688 euro al mese. I dati che saranno presentati oggi dal sindacato pensionati Spi Cgil fotografano una regione dove la povertà è un baratro nel quale sono in molti a poter cadere. Povertà e anziani sono un binomio sul quale è indispensabile riflettere, se non si vogliono acuire i problemi sociali di una fascia d'età che, con l'aumento della sopravvivenza e la crisi che ha intaccato i risparmi, è destinata a diventare il principale cruciale di chi si occupa di politiche di welfare. «Lotta alla povertà - Per una vita più dignitosa degli anziani», è appunto il titolo del convegno che si svolge questa mattina in via Pedrotti a partire dalle 9,30. Un incontro al quale partecipa il neo assessore al welfare Elide Tisi e che vedrà fra i relatori

Un convegno con Auser, Istat e Università dedicato al welfare per gli anziani

diversi attori del mondo dell'assistenza, dal direttore della Caritas Pierluigi Dovis al presidente dell'Auser nazionale Michele Mangano. Ad analizzare i dati il direttore centrale dell'Istat Linda



Il direttore della Caritas, cui i figli delegano troppi compiti

Dovis: "Il problema non deriva solo dalle condizioni economiche"

«**A**NZIANI che soffrono di solitudine, che sempre più spesso convivono con un disagio psichico e psichiatrico, che vivono l'ansia del "Che ne sarà dopo di noi?". Sono tante le facce del quotidiano degli anziani che hanno bisogno di sostegno e di politiche integrate». Pierluigi Dovis, direttore della Caritas Diocesana, è uno dei relatori del convegno di oggi dedicato al rapporto fra anziani e povertà. Dovis, la vita degli anziani piemontesi sta diventando più difficile?

«Le risorse sono la base di partenza, ma i fenomeni che osserviamo e che sono in continua evoluzione sono molteplici e vanno al di là delle condizioni economiche. In primo luogo la solitudine. Perché proprio in un mondo in cui c'è un maggior utilizzo di badanti, a volte i figli si sentono legittimati a delegare molti compiti, anche quello della compagnia e del dialogo, a chi si prende cura dei loro genitori. Manca il tempo, la vita è frenetica e si pensa che affidare gli anziani alle badanti significhi aver fatto il proprio dovere. Ma non è così, la presenza dei figli è importante. Soprattutto in un momento in cui le reti di assistenza, i vicini,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«**C**resce pure la depressione, con forme che in alcuni casi si trasformano in maniacalità

«**L**a politica deve cominciare a ragionare a lungo termine, distribuendo meglio le risorse disponibili

gli amici, vacillano sotto la scure della crisi che rende tutti più preoccupati e assenti. Senza contare che spesso la relazione fra anziani e badanti è influenzata dalle diversità d'età e anche di religione».

Anche il disagio psichico è in crescita?

«Sì, non ho dati statistici da produrre, ma questo è senza dubbio

con disabilità, ma a questo ruolo si aggiunge adesso anche la paura per figli che non hanno trovato un'altro strada, che non lavorano, dipendenti e in difficoltà. Sono molti i casi poi, in cui i figli hanno perso il lavoro e non riescono a trovarne un altro e magari a loro volta hanno bimbi piccoli da mantenere. Chi è avanti con gli anni teme che dopo la loro morte non siano in grado di mantenersi, di trovare una via d'uscita. E questo fa crescere il senso di insicurezza generale. Il risultato è una tendenza all'auto-emarginazione e anche quando i servizi ci sono ed esistono opportunità per una vita sociale, si preferisce isolarsi, non si cercano rapporti all'esterno».

Cosa può fare la politica in una condizione di ristrettezza di risorse?

«Ragionare a lungo termine, cercando una distribuzione delle risorse mirata alle diverse condizioni. Fra dieci anni, gli ultraventenni saranno molti di più e a doverne fare carico saranno figli che avranno 65 anni, anziani anche loro. Bisogna pensarci per tempo per non essere colti alla sprovvista in un prossimo futuro».

(S. ST.)

IL DIRETTORE
Pierluigi Dovis, responsabile della Caritas regionale

un fenomeno che ci pare in aumento. Cresce in generale la depressione, con forme che in alcuni casi si traducono anche in maniacalità».

Lei fa accenno anche all'angoscia che viene dalla preoccupazione per i figli, è così?

«Sì. Viene definita l'ansia del "dopo di noi". I genitori anziani si sono sempre presi cura dei figli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PULL
4 luglio

De Tomaso non paga l'affitto della fabbrica E ora rischia lo sfratto

Il 5 luglio scade il termine per la seconda tranche «Se non la saldano perderanno lo stabilimento»

per la prima rata hanno inviato la comunicazione di ingiunzione di pagamento», che è una procedura obbligatoria e questo, almeno tecnicamente, «crea un problema di pertinenza di De Tomaso su quell'area». «Se non pagano - aggiungono - si configura una rescissione dal contratto». Per l'azienda è un'ulteriore grana che si somma a criticità manifeste. L'aumento di capitale annunciato entro la fine di marzo è rimasto tra le buone intenzioni, mentre non c'è traccia dei capitali freschi che dovrebbero entrare nelle casse della De Tomaso grazie all'ingresso di nuovi soci. I membri della Famiglia (lo stesso Gian Mario e il figlio Gianluca) qualche settimana fa spiegavano che, oltre all'investitore indiano di cui si è parlato più volte - che dovrebbe acquisire il 30% del capitale sociale - altri fondi del Far East avrebbero manifestato interesse a

Ancora pochi giorni e la De Tomaso rischia di essere sfrattata dallo stabilimento ex Pininfarina di Grugliasco. Scadrà infatti il 5 luglio il termine di pagamento della seconda rata per il sito alle porte di Torino. Il versamento deve essere effettuato a favore di Sit, controllata da Finpiemonte, che è proprietaria dell'impianto. Ma la De Tomaso non ha ancora saldato la prima tranche, che è scaduta a febbraio, e il mancato pagamento è stata la causa principale della crisi di liquidità tuttora irrisolta. Il debito dell'azienda di Gian Mario Rossignolo con Sviluppo Investimenti Territorio, la società che fa capo a Fimpiemonte Partecipazioni, è di 662mila euro: 331mila per la prima rata semestrale e altrettanto per la seconda in scadenza tra pochi giorni. Dalla società regionale fanno sapere che lo sfratto sarà l'estrema ratio, ma «gli avvocati - spiegano -

investire nel progetto. I Rossignolo inoltre, da alcuni mesi sostengono di aver raccolto circa 1.500 ordini per il crossover Deauville. Per ora, lo stabilimento di Grugliasco è una scatola vuota. E i corsi di formazione per i circa mille lavoratori non sono ancora partiti perché la società non riesce ad ottenere le garanzie necessarie a sbloccare i 19 milioni di fondi europei. Se anche ci riuscisse a breve, quel denaro non potrebbe comunque essere utilizzato per saldare il debito con la Regione. Un'incognita rimane anche per i lavoratori. Dopo la decisione di passare la procedura all'Inps per superare il blocco creditizio della società, l'azienda - riferiscono le Rsu - non ha ancora convocato gli addetti per sbrigare le pratiche necessarie. E a questo punto potrebbero verificarsi ulteriori ritardi.

Alessandro Barbiero

L'Italia torna in rosso Il Lingotto in frenata si consola con Jeep

Toccato il livello più basso degli ultimi 15 anni «La quota tiene». Buoni i risultati Lancia e Alfa

Filippo De Ferrari

Il mercato dell'auto in Italia è tornato in rosso e le prospettive per i prossimi mesi, tra aumenti dei carburanti, caro rc-auto, rialzi dell'Ipt e - ultima ciliegina - il ritorno del superbollo per i veicoli di lusso deliberato l'altro giorno dal Governo, sono tragiche. A giugno le immatricolazioni (-1,7%, dopo il +3,58% di maggio) hanno toccato il livello più basso degli ultimi 15 anni, segnando appena 168.832 unità.

Per il Lingotto, però, la situazione non è così disastrosa: anche se dopo la parentesi di maggio le immatricolazioni del gruppo torinese sono tornate in flessione (-3,6% le vendite mentre la quota è scesa al 29,8% rispetto al 30,3%), da Mirafiori hanno sottolineato che la quota è comunque « sostanzialmente stabile rispetto agli ultimi mesi». Inoltre, «i risultati di giugno - hanno aggiunto - sono da considerarsi positivi in quanto ottenuti in una fase particolare, con cinque modelli non più in produzione rispetto all'anno scorso e con il rinnovamento delle gamme appena avviato». Certo è comunque che nei primi sei mesi dell'anno Fiat Group Automobiles ha venduto 296mila vetture, il 17,8% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, per una quota del 29,2%, in calo di 1,7 punti percentuali. Il marchio Fiat, con quasi 37mila immatricolazioni

in giugno, ha perso il 6,6% dei volumi, ottenendo una quota 21,75%, rispetto al 22,9% di un anno fa. Dall'inizio dell'anno sono state vendute oltre 211mila vetture, il 24,3% in meno rispetto ai primi sei mesi del 2010. La quota del semestre è pari al 20,9%, rispetto al 23,9% dello scorso anno. In controtendenza rispetto al mercato il risultato ottenuto da Lancia in giugno: le immatricolazioni sono state 8mila (+0,3% rispetto allo stesso mese del 2010) con una quota che sale al 4,75% dal 4,5 di un anno fa. Nel semestre le Lancia vendute sono state quasi 48mila (quota al 4,7%). Anche Alfa Romeo ha chiuso il mese con risultati in crescita: il marchio ha immatricolato in giugno 5.500 auto (+7,3% rispetto all'anno scorso) e ha ottenuto una quota del 3,3% (+0,3%). Positivo anche il risultato del semestre: oltre 37mila auto vendute (+34,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) per una quota al 3,7% (+1,3%).

Infine, il Lingotto ha evidenziato il boom del marchio Jeep, che nel primo semestre 2011 ha già immatricolato più vetture dell'intero 2010 (3.738 rispetto alle 3.617 di tutto l'anno scorso) con una crescita del 77%. Il gruppo Chrysler sta andando alla grande anche negli Stati Uniti (dove sono state vendute 1.803 Fiat 500), con immatricolazioni in crescita a giugno del 30%: il miglior risultato da giugno 2007.

P. 14
Cronaca 2011

Costruttori pessimisti La metà è in calo

Calo degli investimenti pubblici e privati, flessione dell'occupazione, aumento dei tempi di attesa dei pagamenti. Il 2010 è stato un anno nero per l'edilizia a Torino e provincia e sono pessimistiche anche le previsioni per il 2011, stando ai dati diffusi dall'Ance, Collegio costruttori edili: il 56,2% delle imprese prevede un calo del fatturato e quasi il 40% una riduzione dell'occupazione.

L'anno scorso, gli investimenti in edilizia non residenziale sono letteralmente crollati di quasi il 21%, a fronte di un -2,3% del dato nazionale. L'unico - modestissimo - segno positivo, lo ha registrato il mercato residenziale, cresciuto dello 0,9% a Torino e dello 0,5% in provincia. Percentuali minime, specie se paragonate ad altre città come Milano (+6,7%) e Roma (+12,7%).

Aggravano la situazione la flessione di 60 milioni di euro degli investimenti pubblici e l'allungamento dei tempi di pagamento dalle pubbliche amministrazioni: una media di 200 giorni di attesa, 3 mesi in più rispetto al 2009.

Più virtuoso in questo senso il Comune di Torino, ma Alessandro Cherio, presidente di Ance Torino - riconfermato ieri dall'assemblea dei soci - non nasconde perplessità sui futuri investimenti: «Torino si è ubriacata con le Olimpiadi del 2006 ed è ancora in preda ai fumi dell'alcool di Italia 150: ma non vedo ora una vera progettualità. Non si può pensare di sostituire il settore manifatturiero con quello turistico».

Cherio ripone grandi speranze in alcuni progetti, come la Città della Salute; e ha accolto con entusiasmo l'idea del sindaco Fassino di rilanciare un nuovo piano strategico per la città: «Ho subito scritto al sindaco dando la nostra immediata disponibilità a collaborare. Ma non siamo stati ancora convocati». (p. 11A)

Sempre più laureati tra i nuovi poveri

Ci sono sempre più laureati e diplomati tra le persone che chiedono aiuto all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, in prima linea nel sostegno alla fascia deboli dei cittadini. Il bilancio di Missione 2011 lo evidenzia con chiarezza: «Non è più possibile limitare gli interventi a chi si trova solo in situazioni di povertà», spiega Stefano Galarato, presidente dell'Ufficio. «Il 2010 ha visto modificare la tipologia di chi bussava alla porta. Si registra un'intensa crescita di persone con titoli di studio alti, diplomi o anche lauree. La maggior parte non ha mai fatto un colloquio con un assistente sociale e non avrebbe mai pensato di doverlo fare nella vita. Si tratta di persone più fragili di quelle a cui siamo ordinariamente abituati».

Nel 2010 sono stati 3.345 i nuclei familiari in difficoltà che l'Ufficio Pio della ha aiutato, distribuendo 4,3 milioni di euro di sussidi ordinari. Il 35 per cento degli interventi si è riversato su ragazzi fino a 17 anni e per il 17 per cento a persone tra i 35 e i 44 anni. Di queste, circa uno su tre è straniero, in particolare marocchino o rumeno. Circa il 40 per cento degli interventi hanno riguardato persone senza lavoro, mentre l'80 per cento dei fondi è stato erogato per spese abitative, il 12 per il sostegno alla genitorialità, poi spese sanitarie e per istruzione e formazione.

L'anno scorso l'Ufficio Pio ha raggiunto il venti per cento della fascia di popolazione del Torinese che si trova in situazione di povertà assoluta, circa 9 mila persone, quasi 4 mila famiglie.

Altro cardine dell'attività sono i giovani. Tra i progetti attivati c'è «Xcorsi», iniziativa di sostegno allo studio per 154 giovani, di cui il 35 per cento stranieri, a cui sono andati aiuti economici per coprire le tasse universitarie, l'acquisto di pc e libri.

CONVEGNO UCID

Vietti (Csm) "I giudici non sono juke box"

Convegno sulla giustizia, ieri, organizzato al Circolo ufficiali dall'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti). Il presidente regionale Gian Carlo Picco: «Assistiamo ad uno scontro senza precedenti fra i poteri dello Stato. E' questa la democrazia? Ci è stata tolta la libertà di scegliere i nostri rappresentanti politici, i parlamentari sono indicati dall'alto».

Michele Vietti, vicepresidente del Consiglio Superiore della magistratura, ha posto l'accento sull'indispensabile indipendenza della magistratura citando l'Antigone di Sofocle, con al centro la figura dell'eroina diventata simbolo della «legge etica» in contrapposizione, come la intese Hegel, a quella dello Stato assoluto. «L'etica guidi i magistrati che non devono sentirsi legittimati dall'aver superato un concorso, non basta più, ma dalla capacità di interpretare le leggi secondo giustizia. Non sono certo dei juke box in cui mettere la monetine per farli cantare».

Guariniello: «Vogliamo processi più veloci, ma occorrono risorse».

BILANCIA CONFRONTO NEL PRIMO RAPPORTO DELL'ARESS PIEMONTE

“In Sanità troppe spese senza efficienza”

Zanon: “Se Asl e ospedali fossero più virtuosi potremmo risparmiare 600 milioni”

MARCO ACCOSSATO

La Sanità piemontese potrebbe recuperare oltre 200 milioni di euro, se le Asl fossero più virtuose: 15 milioni dai ricoveri impropri, 178 dalle prestazioni diagnostiche e di laboratorio in eccesso, 40 dall'abuso del pronto soccorso. Altri 400 euro potrebbero essere incassati dagli ospedali se si adottasse un sistema di «costi standard» definiti sulla base del rapporto tra prestazioni erogate e spese da sostenere. A dirlo è il «Rapporto sulla nuova governance sanitaria del Piemonte» presentato dall'Arress. Un quadro della situazione che nasce da una constatazione: «Dal 2008 al 2010 la spesa per l'assistenza specialistica complessiva è cresciuta del 18,2 per cento e i margini di spesa recuperabili sono rimasti invariati». Nel quadro illustrato dal commissario dell'Arress, Claudio Zanon, c'è anche l'analisi dei costi pro-capite delle Asl piemontesi, dal quale emerge che «a parità di prestazioni c'è una grande disparità tra Azienda sanitaria e Azienda sanitaria».

Pronto soccorso e ricoveri impropri restano alcuni dei problemi più urgenti

Alessandria risulterebbe essere la più virtuosa con una spesa di poco più di 1550 euro procapite l'anno, l'Asl To2 la più «spendacciona» con 2 mila euro a cittadino.

«In Piemonte - dice Zanon - emerge una chiara disomogeneità nel consumo di prestazioni sanitarie. Questa disomogeneità riguarda innanzitutto la struttura dei costi del personale e organizzativi, anche se questo, sul territorio, influenza relativamente poco la spesa procapite complessiva». La parte preponderante delle differenze dipende dalle differenze nell'acquisto e nel consumo delle prestazioni sanitarie, a cominciare dai cosiddetti accessi impropri in pronto soccorso, con una diminuzione dei codici bianchi (cioè i casi non urgenti che

più virtuosi il Piemonte potrebbe diminuire la spesa complessiva senza penalizzare i servizi».

La dottoressa Gabriella Viberti, esperta in programmazione sanitaria, mette le mani avanti: «Si tratta di dati sui quali dovremmo fare ora un ragionamento e soprattutto un confronto. Sarebbe sbagliato considerarli come pagelle, per dire chi sono i buoni e chi i cattivi». Stesso ragionamento del direttore generale, Paolo Monferino. Ma - c'è da giurarci - i numeri diffusi dall'Arress non mancheranno di scatenare polemiche.

«Per far funzionare in maniera efficace un sistema sanitario dal punto di vista della qualità dei servizi e dei costi - è convinto e ribadisce il presidente della Regione, Roberto Cota - è necessario che le strutture ospedaliere lavorino in base a parametri di efficienza documentabili e oggettivi». In Piemonte - prosegue il governatore - «ci sono molte strutture che rispondono pienamente a questi parametri, e ne esistono

no altre che non ce la fanno. Per permettere anche alle strutture inefficienti di raggiungere l'obiettivo è necessario riorganizzare il sistema e mettere in rete, salvaguardando così sul territorio anche i piccoli presidi».

Torna l'argomento delle piccole strutture da riconvertire, ma su quali saranno trasformate ancora nessun nome né progetto concreto. Se si considera invece il rapporto tra costi e servizi offerti risulta che l'ospedale più virtuoso è quello di Novara. Il San Luigi di Orbassano - seconda sede universitaria - va meglio delle Molinette.

Di certo «ci sono ampi margini di spesa recuperabili - sostiene la dottoressa Viberti - per la specialistica, ad esempio, c'è un grande divario fra la provincia di Torino e le altre province del Piemonte. Sul fronte dei ricoveri non appropriati, fuori provincia va peggio, «benché - precisa la Viberti - il Piemonte, fra tutte le regioni d'Italia, ne registra comunque pochi».

«Nella nostra regione c'è una evidente disomogeneità nel consumo delle prestazioni sanitarie»

Claudio Zanon
commissario
Arress Piemonte

spesso intasano i Dea), ma un aumento di quelli verdi.

L'obiettivo è semplice, realizzarlo più difficile: «Se tutti gli ospedali e le Asl - dice Zanon - si allineassero ai bilanci delle alle Asl e degli ospedali

Finpiemonte: alle aziende aiuti per oltre 400 milioni

Più soldi alla provincia: Vercelli e Novara favorite nelle erogazioni

2/7 p. 82

il caso
RAPHAËL ZANOTTI

Più attenzione alle province che al capoluogo. È una Finpiemonte che ha cambiato la geografia delle erogazioni quella che si presenta, in salute, alla chiusura del bilancio 2010. L'anno scorso la finanziaria regionale è arrivata a stanziare la cifra record di 400,3 milioni di euro (+37% rispetto al 2009) e Torino ha sicuramente attirato la maggior parte degli stanziamenti. Ma si tratta di un effetto demografico. Se infatti si guarda all'entità delle erogazioni in rapporto alla densità delle imprese, si scopre che sono Novara e Vercelli a condurre la classifica con 18 e 15 imprese beneficiarie ogni mille aziende iscritte alla camera di commercio. Dietro le altre, comprese Torino e Cuneo.

BANCA EUROPEA INVESTIMENTI
Altri cento milioni per piccole imprese, giovani e fotovoltaico

Un dato che fa dire all'assessore regionale ai Rapporti con le partecipate, Elena Maccantini: «Ci sono tre parole d'ordine nella nuova gestione della Finpiemonte: territorio, sburocratizzazione e trasparenza». Se la prima è mantenuta, le altre sono in via di perfezionamento.

Lo snellimento delle procedure è una priorità di Galleria San Federico. Nel 2010 sono stati 5812 i beneficiari delle erogazioni di Finpiemonte. Ma è un numero destinato ad aumentare. «Ieri - ha annunciato il presidente della finanziaria, Massimo Feira - abbiamo stipulato con la Banca Europea degli Investimenti un contratto di finanziamento di 100 milioni di euro denomina-

to "Regione Piemonte Loan for SMEs"». Un prestito grazie al quale, da settembre, Finpiemonte ha intenzione di finanziare ulteriormente le Pmi, il piano per i giovani della Regione e una misura per impianti fotovoltaici.

Con la crisi, Finpiemonte è diventata sempre più il braccio operativo della politica regionale per il rilancio dello sviluppo. Non a caso alla finanziaria sono stati conferiti la gestione dei fondi per il Piano Straordinario per l'Occupazione, del Piano per la Competitività 2011-2015 e dei fondi europei Por-Fesr. Un conferimento che tuttavia non ha rimpinguato le casse di Finpiemonte come si nota dai dati di bilancio: la liquidità della Spa è passata dai 650

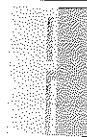
milioni del 2005 ai 350 del 2010 a causa soprattutto della diminuzione degli stanziamenti regionali.

Tutto questo non ha impedito alla finanziaria di svolgere il suo ruolo di aiuto al sistema delle imprese. Nel 2010 la finanziaria ha incrementato del 106% le proprie garanzie per prestiti alle aziende. Alcune misure hanno avuto un successo tale da mettere in difficoltà la stessa Finpiemonte. È il caso di «Più forti patrimonialmente», misura che permetteva l'aumento di capitalizzazione delle imprese con un finanziamento agevolato integrato da una quota a fondo perduto. Sono pervenute domande per un ammontare di 70 milioni di euro quando la dotazione era di 20 milioni.

L'incremento dell'attività nella gestione dei fondi (soprattutto europei) significherà una maggiore responsabilità da parte della finanziaria regionale. «Abbiamo intenzione di potenziare il nostro ufficio controlli - spiega il presidente Feira - Questo permetterà il raggiungimento di due obiettivi: da una parte velocizzare i tempi di erogazione, dall'altra evitare che i furbetti possano inserirsi nelle misure». Attualmente i finanziamenti erogati e ancora da rimborsare da parte dei beneficiari ammontano a 482,6 milioni di euro. La finanziaria intende sorvegliare i propri crediti. Cautela comprensibile visto l'utilizzo di contributi a fondo perduto, da sempre calamita di truffatori.

I numeri

RISULTATO POSITIVO
1 milione



FINPIEMONTE

I costi



+2,8%

Fornitura servizi, materiali e personale



-11%

Consulenze amministrative e legali



-15%

Telefonia



-16%

Emolumenti amministratori e sindaci



-51%

Spese di rappresentanza



+109%

Assistenza tecnica



+7%

Affitti



+26%

Spese postali



+8%

Spese per assicurazioni



+5%

Spese per viaggi

Erogazioni



14,8%

artigianato e commercio



18%

qualità della vita



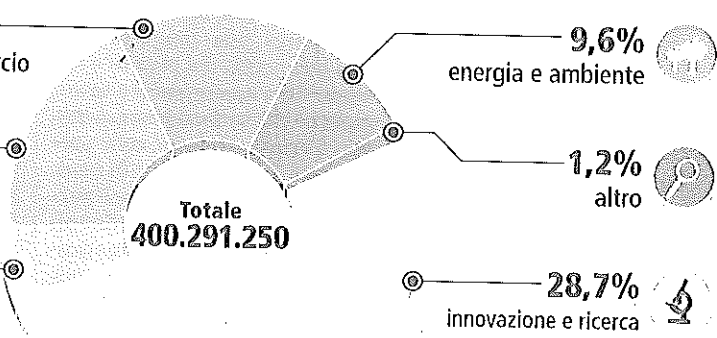
6,4%

opportunità di lavoro



21,3%

accesso al credito



5.812 Beneficiari

Dopo sette anni arriva il nuovo punto d'incontro

Dopo sette anni d'attesa, gli anziani delle Vallette potranno finalmente godere di un centro d'incontro a misura «d'anziano». Ieri pomeriggio è stata celebrata la cerimonia d'inaugurazione dei nuovi locali di piazza Montale 10. Un ascensore, due ampi saloni, tre bagni e un bel terrazzo su uno degli scorcii più caratteristici del quartiere: queste le

caratteristiche del nuovo centro d'incontro che sostituisce il vecchio spazio al numero 8 della stessa piazza dove era stata segnalata la presenza di amianto.

«L'inaugurato era attesa per l'anno scorso - dice il presi-

dente Giuseppe Calò - Finalmente potremmo contare su un centro d'incontro con l'ascensore. Adesso attendia-

mo i promessi nuovi arredi».

Soddisfatti per il tanto atteso taglio del nastro anche i vertici della Circostrizione 5: «Se ne parla da anni della ristrutturazione del centro d'incontro - dice il coordinatore alla Cultura, Antonio Ciavarra -. In un primo momento si pensava di costruire l'ascensore nei vecchi locali dell'Atc, poi abbiamo deciso di allestire il nuovo centro d'incontro dall'altra parte della piazza

dove gli anziani potranno godere di un ampio terrazzo». Oltre all'ascensore, i 110 soci del centro di piazza Montale - quasi totalmente uomini - potranno contare sui nuovi servizi igienici riservati anche a donne e disabili. «L'auspicio è che questo spazio possa aprirsi finalmente anche alle signore delle Vallette» chiosa la Bragantini. (PA. CO.)

2/7 LA STAMPA
P63

Il bilancio dell'assessore Cirio

In gita 36 mila studenti con i fondi della Regione

Direttiva Bolkenstein Incontro tra Cota e gli ambulanti

La Regione dialoga con gli ambulanti che stanno protestando, organizzando manifestazioni in tutta la città, contro la direttiva Bolkenstein. Ieri mattina una delegazione dei commercianti ambulanti, che da giorni paralizzano la città per protestare contro la direttiva Bolkenstein, ha incontrato negli uffici della Giunta in piazza Castello il presidente della Regione Roberto Cota assieme al presidente del Gruppo regionale della Lega Nord Mario Carossa. Dopo l'incontro i commercianti hanno assicurato che sospenderanno i blocchi selvaggi in atto a Torino. «Si è trattato di un incontro molto positivo e proficuo - ha detto Carossa, che ha avuto un ruolo fondamentale in questi giorni, nel dialogo con i commercianti dei mercati -. Abbiamo spiegato con chiarezza e trasparenza il percorso che ha portato alla nascita del progetto di legge 55, nel quale è prevista una durata di 40 anni delle licenze dei mercatali, che verrà portato in aula martedì. Siamo certi che i commercianti che oggi hanno incontrato il Presidente Cota, il quale li ha rassicurati sul massimo impegno della Regione nel risolvere il problema, abbiano compreso la situazione, incluse le varie posizioni dei partiti che fino a oggi hanno anche contrastato il nostro disegno di legge. Dopo un confronto schietto e trasparente abbiamo avuto dai commercianti rassicurazioni sul fatto che avrebbero interrotto le manifestazioni in città». «Noi siamo pronti a fare la nostra parte - ha aggiunto Carossa - e mi sento di rassicurare sul fatto che entro luglio la legge che porta a 40 anni la durata delle licenze verrà approvata. Spero con la massima condivisione possibile, ma se anche così non sarà non importa, l'importante è tutelare chi da una vita lavora duramente al mercato». Carossa ha poi garantito che contestualmente a quanto enunciato «prosegue anche la nostra azione in Europa per fare sì che il settore dei commercianti ambulanti venga tolto da quelli che dovranno sottostare alla direttiva Bolkenstein». «La Lega Nord e il presidente Cota - ha concluso Carossa - avevano promesso che avrebbero risolto il problema dei mercatali e con la legge 55 che approveremo ciò avverrà».

il Giornale del Piemonte
Sabato 2 luglio 2011

SONO 36 mila gli studenti piemontesi che sono andati in gita scolastica grazie al bonus della Regione. Novanta gli istituti che hanno ottenuto il contributo (150 euro per la prima giornata, con 50 euro aggiuntivi per ogni giornata successiva) previsto a classe per una sola uscita didattica. L'iniziativa, voluta dal presidente della Regione Roberto Cota e dall'assessore Cirio, punta a sostenere con un investimento di circa 300 mila euro le scuole elementari, medie e del biennio superiore che hanno realizzato viaggi d'istruzione in Piemonte nell'anno 2010-2011

2/7 RSPVBSUD
PXI

P7

il Giornale del Piemonte

Sabato 2 luglio 2011

Compagnia delle Opere Cena sociale al Pala Isozaki

Si terrà giovedì prossimo, 7 luglio, presso il Pala Isozaki di Torino, la tradizionale Cena Sociale della Compagnia delle Opere del Piemonte. Il tema che quest'anno caratterizzerà la serata e che le darà il titolo sarà «Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo». Una riflessione complessa alla quale i relatori tenteranno di dare una risposta. Il convegno sarà moderato da Dario Odifreddi e intervengono ospiti di prestigio come Roberto Cota, governatore della Regione Piemonte, Piero Fassino, sindaco di Torino, Angelo Bennessia, presidente della Compagnia di San Paolo e Bernhard Scholz, presidente nazionale della Compagnia delle Opere. La Cdo in Piemonte è una realtà molto attiva e strutturata: sono circa mille e presenti in tutte le province del Piemonte le aziende aderenti alla Compagnia delle Opere, con un fatturato complessivo che sfiora i mille miliardi e con poco meno di 20 mila addetti.

p5

Alla ricerca dei genitori perduti La lotta dei "figli di ignoti" per ricostruire le loro origini

Nell'ufficio che riunisce le famiglie degli adottati

VERA SCHIAVAZZI

L'UFFICIO dei genitori smarriti è in corso Unione Sovietica, al pian terreno del Tribunale per i Minori: basta aver compiuto 25 anni e presentare una domanda in carta semplice, chiedendo di accedere al proprio fascicolo personale. «Nella vita di ogni figlio adottivo c'è un momento nel quale si affaccia no delle domande. È naturale, è giusto, e non necessariamente significa che l'adozione non ha funzionato», spiega John Campitelli, ingegnere italo-americano nato a Torino che nel 1991 si rivolse a "Repubblica" per rintracciare la madre, una ragazza del Sud mandata a partorire lontano da casa. Non esisteva ancora, in quegli anni, la legge che ora consente di accedere alla propria storia attraverso un ufficio del Tribunale (introdotta nel 2001), cercare i genitori biologici era come sparare nel mucchio: giornali, annunci, e solo in seguito anche la rete, che ora ha messo a disposizione siti specializzati.

John ebbe fortuna, e quando scese all'aeroporto di Brindisi trovò ad attenderlo Francesca Mancini, una piccola signora bruna che gli somigliava straordinariamente e che nel frattempo si era costruita una famiglia e aveva avuto altri cinque figli. Ora John vive e lavora a Milano, e ha mantenuto rapporti con entrambe le sue "casse", quella "di nascita", come i figli adottivi preferiscono chiamarla, e quella adottiva. Molti invece non trovano nessuno ad aspettarli, non hanno né foto né indizi per sapere che faccia aveva la donna che li ha partoriti. «Sapevo già di essere figlio di ignoti, per me la nuova nor-

ma del di dieci anni fa non ha cambiato nulla — dice Monica Rossi, nata a Cuneo nel 1974 ed ora mamma di due bambini, tra i fondatori del Faegn (l'as-

sociazione che riunisce i cerchia le proprie origini) — Ma in Tribunale ci sono andata lo stesso, perché è giusto che si sappia che la domanda resta».

di un figlio non dal matrimonio.

I bambini nascevano all'ospedale Sant'Anna, come oggi, ma nel giro di quattro giorni erano già affidati alla cura di religiose e allontanati dalla madre. Qualcuna tornava a cercarli nella grande villa di corso Lanza, 300

Sono vicende di ieri. Milla gli cinquant'anni fa che nessuno rimpiange Ragazze del sud cacciate per gravidanze "colpevoli"

disposte a conservare una foto, a sfogliare registri. Dimolte altre si sono perse le tracce: «Il diritto della donna a non essere nominata è inviolabile, così come la parità

sostanziale e formale tra figli adottati e biologici. Non esistono genitori veri e altri che non lo sono», dice Frida Tonizzo dell'Anfaa, l'associazione delle famiglie adottive, a lungo contra-

na alla norma che consente di cercare il proprio passato. «Non sapere da dove si arriva è un buco nero' che, se non lo affronti, ti segna per sempre», ribatte Giusi Cibrario, che scoprì per caso, da un'altra bimba, di essere stata adottata. E nuove motivazioni si affacciano: «Stiamo seguendo il caso di una giovane donna che cerca la madre biologica perché vuole essere certa di non avere malattie genetiche prima di avere figli a sua volta», dice Antonio

Dionisio, tra i più noti familiari-torinesi. «È giusto il rigore del Tribunale, ma occorre una soluzione che tenga conto sia del diritto della madre a non essere

"Il rigore dei giudici è giusto ma occorre una soluzione che tenga conto sia del diritto di sapere sia di quello di non essere nominati"

nominata sia di quello del figlio biologico a sapere». E tra chi è arrivato a bussare in corso Unione Sovietica c'è anche chi, come Janet, era alla ricerca di un fratello

per tentare il trapianto e guarire dalla leucemia: oggi l'Italia è il secondo paese al mondo per numero di adozioni, ma negli anni Sessanta furono quasi 4.000 i bambini nati qui e accolti da nuovi genitori americani o canadesi. All'ufficio dei genitori perduti, quando si può, i "genitori di nascita" vengono rintracciati: «Chiediamo prima a loro se accettano l'informazione i dati a chi ha fatto richiesta». Pochi, uno su dieci, rispondono di no. Ma molti altri restano "ignoti". E quella parola nel fascicolo è un muro impossibile da abbattere.

G. RIPRODUZIONE RISERVATA

PST
P. B. 10/10/10
277